

nonché il settore della risposta sanitaria d'emergenza. Per rendere operativo rescEU è necessario adottare atti legislativi secondari che identifichino esattamente la tipologia di risorse e quali mezzi specifici debbano farne parte. Nel corso del 2019, anche grazie al sostegno del Governo italiano, sono stati adottati tre atti: il primo ha stabilito che inizialmente rescEU verrà composto dai mezzi antincendio aere, il secondo ha dettagliato le regole generali del funzionamento del "pool" europeo di protezione civile e di rescEU; infine, il terzo atto contiene la disciplina relativa alla parte sanitaria MEDEVAC (evacuazioni sanitarie aeree in emergenza) e anche EMT3 (la categoria più elevata di risorse sanitarie di emergenza che corrisponde, nel sistema di classificazione adottato dall'OMS, ad un ospedale da campo). Quanto al settore NBCR i lavori sono stati portati avanti ma non ancora conclusi per poter confluire in un atto legislativo.

Inoltre, tra le novità nel settore della prevenzione, gli Stati membri dovranno trasmettere, entro il 31 dicembre 2020 e a seguire ogni tre anni, un'unica rendicontazione alla Commissione europea comprensiva degli elementi rilevanti delle proprie valutazioni del rischio e delle valutazioni delle capacità di gestione del rischio.

Durante il semestre di Presidenza romena, inoltre, è stata promossa l'adozione di una dichiarazione sulla posizione dell'UE riguardo al settore della riduzione del rischio da disastro ("*DRR-disaster risk reduction statement*") in relazione all'attuazione del "*Sendai framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030*" in vista della Piattaforma Globale sulla riduzione del rischio da disastro tenutasi a Ginevra a maggio 2019. La Presidenza finlandese, invece, ha concentrato la propria attenzione e quella del gruppo di lavoro sul tema delle minacce ibride e la sicurezza interna, individuando il Meccanismo di protezione civile quale strumento in grado di supportare la preparazione e la resilienza dell'UE al riguardo. Tali elementi sono stati in parte ripresi nelle Conclusioni del Consiglio del 10 dicembre 2019 sugli sforzi complementari per rafforzare la resilienza e contrastare le minacce ibride. Inoltre, la Presidenza finlandese ha portato avanti il negoziato sulla proposta di Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione n. 1313/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio su un Meccanismo unionale di protezione civile (Documento COM(2019) 125 final), giungendo all'adozione di un orientamento generale parziale del Consiglio nel mese di novembre 2019.

Infine, per ciò che riguarda il contributo del Governo italiano alle attività di risposta emergenziale realizzate nel quadro del Meccanismo unionale di protezione civile si segnala che nel 2019 sono stati inviati esperti di protezione civile e materiali in Mozambico (2019) per fronteggiare gli effetti disastrosi provocati dal ciclone Idai e in Albania a seguito del sisma del 26 novembre 2019.

Infine sono stati inviati mezzi aerei per supportare altri Paesi a fronteggiare gli incendi boschivi; in particolare, la Grecia (agosto 2019) e Israele (maggio 2019).

PAGINA BIANCA

CAPITOLO 18

STATISTICHE EUROPEE A SUPPORTO DELLE POLITICHE

18.1 Attuazione del programma della Commissione europea (Eurostat) per il 2019

Il programma di lavoro della Commissione europea per il 2019 ha dato attuazione al Programma Statistico europeo (PSE) 2018-2020. Il programma 2019 ha beneficiato di un aumento di bilancio (+ 20 per cento nei due anni) per rispondere alle nuove sfide poste alla statistica, quali una migliore misurazione della globalizzazione, lo sviluppo di indicatori sul mercato immobiliare commerciale, maggiore tempestività delle statistiche sull'energia e maggior utilizzo delle fonti di grandi dati per finalità statistiche. Le risorse supplementari sono, inoltre, state impiegate per dare un impulso ai motori del cambiamento tecnologico. Nel 2019 sono proseguiti gli sforzi del Sistema statistico europeo per migliorare le statistiche per la *governance* economica e quelle sulle prestazioni sociali a sostegno delle politiche sulla crescita, produttività, investimenti ed esigenze macro-prudenziali. Diverse iniziative di modernizzazione delle statistiche sociali sono state attuate dopo l'adozione del regolamento quadro sulle statistiche sociali europee integrate (IESS). A sostegno delle esigenze dell'agenda sociale dell'UE e del pilastro europeo dei diritti sociali è proseguito l'impegno verso una maggiore integrazione e tempestività dei dati relativi alla spesa sociale quali la previdenza, l'istruzione e la salute. Importanti risultati in termini di tempestività sono stati ottenuti nelle statistiche sulle condizioni di vita, in particolare sulla deprivazione materiale, la povertà e l'esclusione sociale e sono state pubblicate statistiche sperimentali sull'ineguaglianza sociale. Nell'ambito delle statistiche sulla criminalità è stata testata l'indagine armonizzata sulla violenza di genere e sono state concesse le prime sovvenzioni per la sua attuazione. Per rispondere alle esigenze dell'Agenda europea in materia di migrazione e coesione sociale è migliorata la qualità e la tempestività dei dati su migrazione e popolazione, grazie ad una nuova strategia per censimenti della popolazione e delle abitazioni. Nell'ambito delle statistiche sulle imprese il 2019 ha visto, da un lato, l'adozione del regolamento quadro sulle statistiche integrate sulle imprese (FRIBS); dall'altro, la continuazione della produzione di statistiche di qualità su imprese e commercio, con particolare enfasi sulle statistiche nel settore dei servizi che hanno incluso anche il commercio internazionale di servizi per modalità di fornitura e per caratteristiche di impresa. Ai fini di una migliore misurazione dell'innovazione e della digitalizzazione e per contribuire alla realizzazione del Mercato Unico Digitale è stata avviata la riprogettazione dell'indagine europea sull'innovazione (CIS), sono state pubblicate nuove statistiche ufficiali su commercio elettronico, *cloud computing*, analisi dei grandi dati e stampa in 3D ed è stato predisposto un preliminare piano d'azione per valutare le dimensioni dell'economia collaborativa. Prioritarie nel 2019 sono anche state le azioni tese a migliorare la tempestività e la diffusione di indicatori statistici per il monitoraggio della strategia Europa 2020, nonché iniziative volte a monitorare, sia i progressi verso un'economia circolare che verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG). È proseguita la produzione di statistiche relative al consumo di energia, all'efficienza energetica, alle fonti di energia rinnovabile, alla sicurezza dell'approvvigionamento a supporto dell'“Unione dell'energia e Clima”. Sono state realizzate stime preliminari dei bilanci energetici, prodotti nuovi indicatori e statistiche sui cambiamenti climatici e rifiuti, nonché una nuova strategia europea per la contabilità ambientale per il periodo 2019-23. Nel 2019 è iniziata anche l'attuazione delle *trusted smart statistics*, le statistiche ottenute da sistemi intelligenti utilizzando le nuove tecnologie. Sono state identificate tre aree prioritarie: l'uso di Internet come fonte di dati (ad es. per offerte di lavoro), le indagini intelligenti che raccolgono dati in modalità attiva e passiva utilizzando dispositivi intelligenti (ad es. sull'uso del tempo e bilancio delle famiglie) e una metodologia per l'utilizzo dei dati degli operatori di rete mobile. Il Governo, in questo contesto, ha contribuito

all'attuazione del Programma di lavoro 2019 della Commissione europea (Eurostat) relativo alle statistiche europee. Nel 2019 sono state avviate le attività per la messa a punto della metodologia da utilizzare per il terzo round di *Peer review* sull'attuazione del Codice delle statistiche europee.

18.2 Programma relativo al Mercato unico, alla competitività delle imprese, comprese le piccole medie imprese ed alle statistiche europee

La proposta di un nuovo programma per il mercato unico, presentata dalla Commissione europea nel 2018, ha come fine generale quello di migliorare il funzionamento del mercato interno e, in particolare di rafforzare il ruolo dei consumatori e delle imprese, soprattutto le microimprese e le piccole e medie imprese (PMI), nonché di fissare il quadro finanziario e programmatico per lo sviluppo, la produzione e la diffusione di statistiche europee. Quest'ultimo sostituirà, a partire dal 2021, il programma statistico europeo 2013-2020, istituito dal regolamento (UE) n. 99/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e modificato dal regolamento (UE) 2017/1951.

La proposta sul programma relativo al mercato unico e alle statistiche europee è trattata nel Gruppo competitività – COMPCRO del Consiglio UE. Il Gruppo "Statistiche" è stato consultato per la parte statistica ed è stato realizzato un efficace coordinamento, a livello nazionale, tra i delegati dei due gruppi al fine di rappresentare la posizione dell'Italia in sede di Consiglio UE.

Il programma per il mercato unico mira alla semplificazione poiché riunisce attività finanziate in precedenza nell'ambito di sei programmi, tra cui il programma statistico europeo, e delle pertinenti linee di bilancio.

In sede di Consiglio UE sono stati inseriti nel testo della proposta requisiti, stabiliti dal regolamento (CE) n. 223/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio come rivisto dal regolamento (UE) n. 759/2015, in particolare per quanto riguarda il rispetto dei principi statistici, il funzionamento del sistema statistico europeo e la sua *governance*, nonché la definizione e l'attuazione della programmazione delle attività statistiche. Il Consiglio Competitività (parte Industria/Mercato interno) del 29 novembre 2018 ne ha approvato l'orientamento generale parziale. Dopo un primo trilogico ad ottobre 2019, all'inizio di dicembre il Parlamento europeo ha sospeso il negoziato a livello politico in attesa di un accordo inter-istituzionale sulla dotazione finanziaria del prossimo Quadro Finanziario Pluriennale. In questo contesto, nel 2019 il Governo ha contribuito alla definizione del Programma statistico europeo contenuto all'interno del Programma per il mercato unico.

18.3 Statistiche europee in materia di migrazione e di protezione internazionale

Le statistiche europee sulla migrazione sono elaborate in conformità al regolamento (CE) n. 862/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale. Il fenomeno dei flussi migratori degli ultimi anni ha, tuttavia, messo in luce che la frequenza e il livello di disaggregazione delle statistiche previste da tale regolamento non sono più sufficienti ai fini del monitoraggio appropriato delle politiche in materia. Il 16 maggio 2018 la Commissione ha, pertanto, presentato una proposta che modifica tale regolamento – COM (2018) 307. Tale revisione intende migliorare la completezza, la precisione e la tempestività dei dati richiesti garantendo, in particolare, la fornitura di statistiche in quei settori in cui i portatori di interessi hanno espresso esigenze chiare: l'asilo, il rimpatrio, i reinsediamenti, i permessi di soggiorno e i minori migranti. Il regolamento si propone di contribuire all'attuazione dell'agenda europea sulla migrazione fornendo ai responsabili delle politiche e delle decisioni dell'UE statistiche più accurate e rafforzando la risposta alle sfide poste dalla migrazione. Il Comitato dei Rappresentanti Permanenti (Coreper) il 31 ottobre 2018 ha approvato il testo di compromesso concordato dal Gruppo e conferito alla Presidenza di turno il mandato a negoziare con il Parlamento europeo (PE). Mentre la posizione del Consiglio è sempre

stata molto vicina alla proposta iniziale della Commissione, il PE ha adottato 91 emendamenti. Dopo una prima fase negoziale condotta dalla Presidenza rumena, l'accordo è stato raggiunto nel trilogico politico del 28 novembre 2019 condotto dalla Presidenza finlandese che è riuscita a trovare un compromesso tra la richiesta di nuovi dati statistici da parte del Parlamento e l'onere sugli Stati membri. L'accordo è stato adottato formalmente dal Coreper il 4 dicembre 2019 mentre la Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo, competente a seguire la proposta, ha votato sullo stesso il 9 dicembre 2019. In tale contesto, nel corso del 2019 il Governo ha contribuito in modo costruttivo all'esame e discussione del regolamento attraverso la partecipazione attiva ai lavori del Gruppo "Statistiche" del Consiglio dell'UE.

18.4 Statistiche sociali e sulle imprese: regolamenti quadro

Il Sistema statistico europeo (SSE) mira a fornire dati statistici di alta qualità in modo tempestivo e assicurandone la comparabilità tra gli Stati membri. In tale contesto, la Commissione europea ha presentato nel corso del 2016 e del 2017 tre diverse proposte di regolamento quadro che mirano a semplificare e razionalizzare le statistiche sociali (IESS) e le statistiche sulle imprese (FRIBS) nonché quelle sulla struttura delle aziende agricole (IFS). Mentre la procedura legislativa riguardante quest'ultimo regolamento si è conclusa nel 2018 (pubblicazione nella GUUE del 7 agosto), gli altri due regolamenti sono stati pubblicati nel 2019.

Statistiche sociali

Il 25 agosto 2016 la Commissione europea ha presentato una proposta di regolamento quadro che mira a istituire un contesto legislativo comune per le indagini sociali europee relative alle persone e alle famiglie, basate su dati a livello individuale ricavati da campioni (COM (2016) 551). Il Sistema statistico europeo fornisce i dati statistici utilizzati per valutare i risultati conseguiti dagli Stati membri nel corso del semestre europeo, monitorare gli obiettivi principali di Europa 2020, attuare numerosi quadri di valutazione della Commissione relativi all'occupazione e agli sviluppi sociali e gettare le basi di una futura visione strategica per l'Europa che vada al di là di quella di Europa 2020. La posizione italiana è sempre stata di supporto alle finalità generali del regolamento inteso a creare un quadro legislativo unico per lo sviluppo, la produzione e la diffusione di statistiche sociali integrate.

Nel corso del processo decisionale, il Governo ha, in particolare, ritenuto importante sostenere soluzioni intese a bilanciare l'esigenza di contenere l'onere a carico degli Stati membri e l'esigenza di rispondere alle necessità degli utenti. In tal modo, il Sistema statistico europeo può rimanere al passo con le priorità e le necessità in rapida evoluzione nel settore sociale e fornire ai decisori politici i dati necessari.

A seguito della negoziazione sul testo di compromesso concordato dal Gruppo Statistiche condotta dalle Presidenze bulgara, austriaca e, infine, rumena, si è raggiunto un accordo definitivo in occasione del trilogico del 26 marzo 2019. Il Parlamento ha adottato l'atto il 16 aprile 2019 mentre il Consiglio lo ha adottato il 7 ottobre 2019. Il regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio del 10 ottobre 2019 che istituisce un quadro comune per le statistiche europee sulle persone e sulle famiglie, basate su dati a livello individuale ottenuti su campioni è stato pubblicato sulla GUUE del 14 ottobre 2019.

Statistiche sulle imprese

Il 6 marzo 2017 la Commissione europea ha presentato una proposta di regolamento quadro relativa all'integrazione delle statistiche europee sulle imprese con l'obiettivo di razionalizzare e semplificare la normativa vigente (COM (2017) 114). Il regolamento si prefigge di fornire statistiche funzionali alla formulazione e al monitoraggio delle politiche dell'Unione che incidono sulle imprese, in particolare in materia di occupazione, crescita e investimenti, mercato unico

digitale, mercato interno e accordi di libero scambio, attraverso la diffusione di indicatori e combinazioni di indicatori ottimizzati. L'approccio integrato su cui si basa il regolamento consente una razionalizzazione dei processi nazionali di produzione delle statistiche e un migliore utilizzo delle fonti di dati esistenti, con conseguente riduzione dell'onere statistico per i rispondenti e per le imprese. La proposta di regolamento si inserisce, inoltre, nel contesto del programma MEETS (decisione n. 1297/2008/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008) finalizzato ad ammodernare le statistiche europee sulle imprese e sugli scambi e della conseguente strategia attuativa delineata nella "Visione delle statistiche europee per il 2020" per tale settore. In questo contesto, il Governo dal 2017 al 2019 ha contribuito all'esame e all'adozione della proposta, partecipando in modo costruttivo ai lavori del "Gruppo Statistiche" del Consiglio dell'UE. In particolare, ha sempre supportato la proposta di regolamento impegnandosi, durante la discussione all'interno del Gruppo, nella ricerca di un compromesso tra l'esigenza di flessibilità a favore degli utenti e quella di contenere l'onere a carico degli Stati membri. A seguito del raggiungimento di un accordo tra Consiglio UE e Parlamento europeo nel trilogico politico del 14 marzo 2019, il regolamento è stato adottato e pubblicato nella GUUE del 17 dicembre 2019: regolamento (UE) 2019/2152 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 relativo alle statistiche europee sulle imprese.

18.5 Armonizzazione del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato

L'obiettivo della proposta legislativa presentata dalla Commissione europea il 20 giugno 2017 – COM (2017) 329 - sull'armonizzazione del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato è duplice: da un lato, allinearsi al nuovo contesto giuridico delineatosi a seguito dell'entrata in vigore del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea e, dall'altro, utilizzare un approccio più strutturato e mirato al fine di ottenere dei dati affidabili relativi al reddito nazionale lordo. Il testo di compromesso del Gruppo Statistiche è stato approvato come 'Approccio Generale' dal Coreper II l'8 novembre 2017. Nonostante l'iniziale divergenza di vedute con il Parlamento europeo rispetto alle misure relative all'accuratezza, affidabilità e comparabilità dei dati, si è riusciti a concordare un nuovo testo di compromesso, approvato dal Coreper il 5 dicembre 2018 e dal Parlamento il 31 gennaio 2019.

Il regolamento (UE) 2019/516 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 marzo 2019 relativo all'armonizzazione del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato e che abroga la direttiva 89/130/CEE, Euratom del Consiglio e il regolamento (CE, Euratom) n. 1287/2003 del Consiglio (regolamento RNL) è stato pubblicato sulla GUUE del 29 marzo 2019.

18.6 Attuazione dell'Agenda 2030: la misurazione statistica degli Obiettivi di sviluppo sostenibile

L'Agenda 2030 prevede 17 obiettivi principali e 169 obiettivi associati. Ai fini della misurazione statistica degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), il quadro composto da oltre 230 indicatori approvato dalla Commissione statistica delle Nazioni Unite, rappresenta un utile punto di partenza per il monitoraggio globale e sarà oggetto di ulteriori verifiche e aggiornamenti nel 2020 e nel 2025. Il compito di definire e coordinare le linee strategiche di tale attività di monitoraggio è affidato all'*High-level Group for Partnership, Coordination and Capacity-Building for statistics for the 2030 Agenda for Sustainable Development* (Gruppo di alto livello per il partenariato, il coordinamento e rafforzamento del sistema statistico per lo sviluppo sostenibile secondo l'Agenda 2030), di cui l'Italia è membro. A marzo 2019 l'*Inter-Agency and Expert Group on Sustainable Development Goal Indicators (IAEG-SDGs)* ha avviato una proposta di revisione complessiva degli indicatori che prevede la sostituzione, eliminazione o definizione di pochi nuovi indicatori, nel caso emergesse che gli indicatori attuali non consentano di monitorare

adeguatamente il target o non coprano aspetti critici degli obiettivi. Tale lista sarà sottoposta alla 51ª Commissione statistica delle Nazioni Unite nel 2020.

A livello europeo, la Conferenza degli statistici europei – organismo intergovernativo della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite - ed in particolare lo *Steering Group on statistics for SDGs* (Gruppo direttivo sulle statistiche per gli OSS) di cui l'Italia è membro – ha proseguito l'attività di revisione della *Road Map on Statistics for SDGs* (Tabella di marcia sulle statistiche per gli OSS). Rispetto alla precedente versione, questa nuova tabella contiene alcune novità, come il coinvolgimento del settore privato e della società civile, l'uso di fonti non tradizionali (dati geospaziali, big data) incluso il capitolo nuovo dedicato al *"leaving no one behind"* (non lasciare nessuno indietro) ed è in corso di revisione anche il capitolo sullo sviluppo delle capacità statistiche. Ad aprile 2019 è stato pubblicato il secondo Rapporto SDG dell'Istat, che propone un ulteriore ampliamento del panorama degli indicatori per il monitoraggio degli obiettivi dello sviluppo sostenibile, insieme a un'analisi del loro andamento tendenziale: si tratta di 123 indicatori *UN-IAEG-SDGs*, per un totale di 303 misure statistiche nazionali disponibili sul sito dell'Istat. In questa edizione, in applicazione del principio *"leaving no one behind"* particolare attenzione è stata dedicata all'aumento delle possibili disaggregazioni per cittadinanza, genere, presenza di limitazioni (disabilità) e livello territoriale. Nello specifico, per 175 misure statistiche è stato possibile fornire anche le disaggregazioni regionali. In tale contesto, il Governo nel 2019 si è adoperato per contribuire all'aggiornamento e ampliamento degli indicatori resi disponibili. Al fine di dar conto della complessità dello sviluppo sostenibile, nel Rapporto è tracciata anche un'analisi relativa ai legami tra obiettivi, sotto-obiettivi e indicatori.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO 19

RIFORMA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI, SEMPLIFICAZIONE E INNOVAZIONE TECNOLOGICA

19.1 La cooperazione europea nel campo della modernizzazione del settore pubblico

L'Italia ha assicurato il sostegno, anche finanziario, all'EIPA - *European Institute of Public Administration*. L'EIPA, oltre ad erogare formazione per le PA europee, organizza ogni 2 anni il Premio europeo per le PA EPSA - *European Public Service Award*.

Lo scambio continuo e proficuo di esperienze e la condivisione di buone pratiche nei settori della gestione delle risorse umane, dell'organizzazione amministrativa e dei servizi pubblici, sono stati anche per il 2019 al centro della cooperazione, di tipo informale, tra gli esperti e i Direttori generali responsabili della funzione pubblica dei Paesi dell'UE che aderiscono all'EUPAN, *European Public Administration Network*, in particolare delle discussioni portate avanti dalle Presidenze rumene e finlandese che sono esemplificative di come tematiche trasversali siano di utilità e costituiscano occasioni di apprendimento per i Paesi.

Inoltre l'Italia, come parte datoriale EUPAE, *European Public Administration Employers*, ha partecipato alle riunioni del Comitato di Dialogo Sociale a livello UE sulle amministrazioni centrali, e soprattutto ha continuato ad attuare il progetto di studio, finanziato dalla Commissione europea nel contesto dello stesso Comitato, riguardo gli effetti della digitalizzazione sull'equilibrio vita-lavoro. Tale progetto, iniziato a maggio 2018, è terminato alla fine di ottobre 2019.

19.2 La mobilità europea dei dipendenti pubblici

Il Governo italiano si è impegnato anche nel corso del 2019 per dare attuazione alle politiche di rafforzamento della cooperazione europea anche mediante il sostegno alla mobilità internazionale dei dipendenti pubblici italiani, consentendo ai dipendenti pubblici italiani di essere collocati in posizione di fuori ruolo presso gli organismi internazionali e quindi, anche presso le istituzioni europee.

Sono stati attivati programmi di mobilità: per un periodo tra i due e i sei anni, il personale coinvolto ha la possibilità di arricchire il proprio bagaglio professionale con l'esperienza maturata all'estero da spendere, al rientro nel nostro Paese, nell'Amministrazione di appartenenza.

Alla data del 31 dicembre 2019 il personale collocato fuori ruolo era di circa 400 unità, buona parte delle quali collocate presso le Istituzioni europee e gli organismi di difesa della Nato.

Il Governo, inoltre, ha assicurato la presenza di qualificato personale presso le Istituzioni/Agenzie dell'Unione europea nella posizione di Esperto nazionale distaccato (END) e di *Temporary Agent* (TA), in contesti strategici nei quali si definisce la policy marittima comunitaria, in particolar modo per quanto concerne: la sicurezza del trasporto marittimo e delle infrastrutture portuali; il monitoraggio dei flussi commerciali; la pesca marittima; il controllo delle frontiere esterne; la sicurezza della navigazione (sia come *safety* che come prevenzione di atti ostili intenzionali, c.d. *security*); la tutela ambientale; la cooperazione operativa tra gli Stati membri nei citati settori.

Attualmente, il quadro complessivo del personale del Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia Costiera in servizio all'estero, presso tali organi ed altri organismi internazionali, sia nell'ambito dei servizi istituzionali svolti per conto del Governo, è di 14 unità.

19.3 Innovazione e sviluppo tecnologico nella Pubblica Amministrazione

In linea con gli indirizzi nazionali ed europei sul tema della *digital transformation* della Pubblica Amministrazione, il Governo nel corso del 2019 ha portato avanti il suo impegno nella ricerca, nello sviluppo tecnologico e nell'innovazione all'interno della Pubblica Amministrazione italiana. In particolare, è proseguito il percorso di ricerca e sviluppo tecnologico intrapreso negli ultimi anni grazie all'adesione al Programma Quadro Europeo Horizon 2020 attraverso la partecipazione e il coordinamento del progetto internazionale PoSeID-on (*Protection and control of Secured Information by means of a privacy enhanced Dashboard*), finalizzato a sviluppare una piattaforma innovativa per la gestione e protezione dei dati personali in coerenza con i dettami introdotti dalla *regulation* europea in termini di *Data Privacy*. PoSeID-on, avvalendosi dell'utilizzo dei *Smart Contracts* e delle tecnologie *Blockchain* e *Cloud*, garantirà agli utenti la possibilità di prendere decisioni consapevoli su chi potrà elaborare i propri dati, abilitando o revocando le autorizzazioni e chiedendo eventualmente di rimuovere definitivamente i propri dati personali in base all'attendibilità del responsabile del trattamento. Nel corso del 2019 è stata avviata l'implementazione dell'architettura della piattaforma *blockchain* in grado di abilitare la singola adozione da parte delle diverse organizzazioni internazionali che saranno protagoniste della fase di *testing* all'interno dei propri servizi.

Sono stati perimetrati specifici casi di *testing* che verranno implementati nell'adozione della piattaforma *blockchain technology* nei propri servizi e che agirà come componente in grado di assicurare lo scambio di informazioni sicuro inter-Amministrazioni: abilitazione di un modello di *transparency area* per gli utenti operativi nella piattaforma di gestione personale NoiPA; implementazione di un modello di scambio dati sicuro con diverse *attribution authorities* nell'erogazione di servizi esterni abilitati attraverso la piattaforma NoiPA.

Nell'ambito delle attività di ricerca e sviluppo basate su tecnologia *blockchain*, nel corso del 2019 è stato realizzato il progetto CreditoNet 2.0 finalizzato ad erogare e gestire le trattenute sui cedolini per i prestiti effettuati dai dipendenti della Pubblica Amministrazione attraverso l'utilizzo della tecnologia *blockchain*. La prima fase della sperimentazione permette di effettuare, in maniera sicura e trasparente, la fase di riconciliazione delle trattenute sui cedolini semplificando il colloquio tra gli attori coinvolti nel processo e fornendo una visione condivisa della pratica di finanziamento digitale. Inoltre, è stato possibile digitalizzare l'oggetto pratica permettendo di tracciarne la storia completa attraverso le interazioni tra vari attori.

In relazione a tale tematica, è stato inoltre avviato il processo di identificazione di possibili ambiti di applicazione della tecnologia DLT (*Distributed Ledger Technology*) per la certificazione delle comunicazioni digitali tra Amministrazioni Pubbliche. Nello specifico, nel corso del 2019 è stato realizzato il *Timestamping service* con funzionalità di notarizzazione, basato su tecnologia *blockchain*. Il *Timestamping service* è un servizio che permette di effettuare la notarizzazione di documenti o, più in generale, di informazioni varie, attraverso la scrittura su una *Blockchain*. Il risultato dell'operazione di notarizzazione è una ricevuta, utilizzabile insieme al documento originale come prova dell'esistenza dello stesso nella data di avvenuta notarizzazione.

Nell'ambito del programma di evoluzione del sistema NoiPA, sono proseguite le attività finalizzate alla reingegnerizzazione del sistema, all'ampliamento dei servizi offerti e dell'utenza servita.

Il sistema decentralizzato della Pubblica Amministrazione italiana presenta non poche difficoltà per una coerente implementazione dell'Agenda Digitale. Infatti, nonostante la presenza di una strategia unica ed integrata rappresentata dal Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione, si sono riscontrati anche nel 2019 una frammentazione degli interventi, duplicazioni, scarsa interoperabilità e integrazione dei servizi sviluppati. La raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2019 dell'Italia che formula un parere sul programma di stabilità 2019 dell'Italia, COM(2019) 512 insiste su questo punto sottolineando come "la pianificazione incoerente e l'insufficiente coordinamento stanno ritardando l'attuazione dei servizi pubblici digitali in settori fondamentali".

Il Governo è pertanto impegnato a individuare ed elaborare modalità e dispositivi operativi che favoriscano una più efficiente cooperazione a livello centrale e a livello locale, per assicurare piena coerenza delle politiche governative sul digitale.

Va sottolineato che molti servizi digitali sono offerti dagli enti locali, specialmente, ma non esclusivamente, in Paesi con una *governance* de-centralizzata come l'Italia. Con il Piano Triennale, l'Italia ha sviluppato una visione e degli obiettivi condivisi, prevedendo una forte collaborazione a livello nazionale e locale, e richiedendo che le amministrazioni locali disegnino piani strategici coerenti con la visione nazionale ed europea.

Il Piano triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione (pubblicato la prima volta nel 2017 e aggiornato annualmente) sviluppa la strategia digitale del settore pubblico in linea con i principi generali dettati dall'*eGovernment Action Plan 2016-2020* e individua specifiche aree di applicazione progettuale come la CIE (Carta d'identità elettronica), pagoPA, l'adozione di standard, architetture e norme comuni, l'interoperabilità, le linee guida di *design*, l'*open source*, SPID (il sistema pubblico di identità digitale per accedere ai servizi pubblici) e ANPR (Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente).

Nel quadro comune per la gestione elettronica delle identità dei cittadini (eID), il Governo ha notificato SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale), con l'obiettivo di consentire ai cittadini di accedere ai servizi on-line delle Pubbliche Amministrazioni per mezzo di un'unica identità digitale. Dal 10 settembre 2019 l'identità digitale SPID può essere usata per l'accesso ai servizi in rete di tutte le Pubbliche Amministrazioni dell'Unione.

L'Italia è stato uno dei primi Stati membri a dotarsi di un sistema di autenticazione nazionale in linea con il regolamento eIDAS già nel 2018, grazie al quale gli italiani possono accedere con la propria identità digitale a servizi pubblici e privati on-line di tutti gli Stati membri.

Attualmente, i cittadini italiani possono accedere ai servizi on-line dei Paesi Ue connessi al nodo eIDAS italiano che sono: Austria, Belgio, Danimarca, Estonia, Grecia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Olanda, Regno Unito, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia. Molti collegamenti sono ancora in via di sviluppo.

Inoltre, nel 2019, la Carta di Identità Elettronica (CIE) è stata notificata alla Commissione Europea e agli altri Stati Membri con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 13 settembre 2019, ed è stata integrata con il nodo eIDAS, in conformità con il regolamento (UE) n. 910/2014.

Attraverso il nodo eIDAS, i cittadini dei Paesi dell'Unione europea collegati tramite le eID (identità digitali) dei Paesi di origine possono così accedere ai servizi on-line delle varie amministrazioni pubbliche abilitate. Viceversa, grazie a questa integrazione anche i cittadini italiani possono accedere tramite le loro eID ai servizi degli altri Stati Ue.

Nell'ottica di aumentare l'utilizzo dei servizi erogati on-line dalle Pubbliche Amministrazioni, migliorandone qualità, semplicità di utilizzo e di accesso, è proseguito lo sviluppo del progetto del progetto IO (io.Italia.it), un'applicazione per smartphone che consentirà ai cittadini l'accesso a servizi, informazioni e documenti della Pubblica Amministrazione.

Quanto a pagoPA, si tratta di una delle piattaforme abilitanti previste nel Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione. Le piattaforme sono concepite come soluzioni che offrono funzionalità fondamentali, trasversali e riusabili, uniformando le modalità di utilizzo dei servizi che le stesse erogano. Esse sollevano le Amministrazioni dalla necessità di dover acquistare e/o realizzare funzionalità comuni a più sistemi software, semplificando la progettazione, riducendo i tempi e i costi di realizzazione di nuovi servizi e garantendo maggiore sicurezza informatica.

Nello specifico, pagoPA è un sistema di pagamenti elettronici realizzato per rendere più semplice, sicuro e trasparente qualsiasi pagamento verso la Pubblica Amministrazione, configurandosi come una nuova modalità per eseguire, presso i Prestatori di Servizi di Pagamento (PSP) aderenti, i pagamenti verso la Pubblica Amministrazione in modalità standardizzata, sia on-line che offline.

Sul fronte della razionalizzazione del patrimonio ICT e del consolidamento dei data center è stato definito ed adottato un modello *cloud* noto come “Cloud della PA”, finalizzato alla progressiva adozione del paradigma *cloud computing* nella Pubblica Amministrazione.

Tale modello prevede la qualificazione di servizi e infrastrutture cloud secondo specifici parametri di sicurezza e affidabilità idonei per le esigenze della Pubblica Amministrazione, evitando il rischio di affidare i propri dati e servizi a provider che non garantiscono livelli minimi di tali parametri. Per realizzare quanto indicato nel Piano Triennale, è stata proposta una strategia che prevede una radicale migrazione verso il paradigma *cloud* e l'uso di un numero ristretto di *data center* amministrati e operati da un gestore unico detto Polo Strategico Nazionale (PSN) diversificata in base alla tipologia di servizio gestito, che sarà messa in atto nel corso del 2020.

In linea con l'azione 8 della Dichiarazione di Tallinn sull'*eGovernment*, in merito alla “creazione di una cultura del riuso, includendo un trasparente e responsabile riuso dei dati all'interno dell'Amministrazione Pubblica”, sono state attuate le linee guida attuative in materia di acquisizione e riuso del software che sanciscono i seguenti principi:

- le Pubbliche Amministrazioni devono fare una valutazione comparativa rigorosa prima di acquisire un software e devono motivare per iscritto la scelta di non ricorrere ad un software a riuso o comunque *open source*
- tutto il software scritto o commissionato ad hoc dalla PA deve essere obbligatoriamente rilasciato in *open source*
- di conseguenza il riuso del software si fa esclusivamente ricorrendo alle licenze e alle best practice dell'*open source* ormai consolidate nell'industria.

L'interoperabilità è la capacità delle applicazioni software di interagire tra loro mettendo in atto procedure coordinate e condivise tra le varie piattaforme, ed è condizione necessaria per l'attuazione del principio *once-only* previsto dall'*eGovernment Action Plan 2016-2020*. L'Ue stima un risparmio annuo a livello europeo di € 5 miliardi che potrebbe venire solo dall'implementazione di questo principio. La legislazione italiana prevede già, all'interno del Codice dell'Amministrazione Digitale, la possibilità di interconnettere le piattaforme tecnologiche della Pubblica Amministrazione, e il Piano Triennale affronta il tema nello specifico capitolo sull'Interoperabilità dove si indica la necessità di un nuovo modello di cooperazione applicativa basato su API, che superi il modello attualmente in vigore.

Il Governo ha inoltre cooperato con altri Paesi dell'Unione Europea e con il *Joint Research Center* della Commissione ed è inoltre parte dell'*Advisory Board* del progetto *APIs4DGov*, a supporto delle politiche per il *Digital Single Market* europeo.

Contestualmente ha lavorato con alcune Pubbliche Amministrazioni per preparare una selezione di API già allineate al nuovo modello che, in previsione della creazione del Catalogo delle API, ha pubblicato all'interno del sito Developers Italia.

PARTE TERZA

ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

CAPITOLO 1

ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COESIONE NEL 2019

1.1 Risultati raggiunti nella politica di coesione nel 2019 per temi prioritari

Nell'ambito dei risultati raggiunti nella politica di coesione durante il 2019 per ciascun ambito di intervento, l'avanzamento finanziario è misurato in termini di rapporto percentuale tra spesa certificata al 31 dicembre 2019 e risorse programmate, considerando sia la quota di cofinanziamento dell'Unione europea sia la quota di cofinanziamento nazionale.

Gli interventi finanziati nell'ambito dell'Obiettivo tematico (OT) 1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione", presentano valori di spesa certificata pari 1.608,6 milioni di euro, a fronte di risorse programmate pari a 5.980,7 milioni euro (26,9 per cento). Il Risultato atteso (RA) 1.1 relativo all'"Incremento dell'attività di innovazione delle imprese" registra l'avanzamento più significativo, sia in termini di volume di spesa certificata che di numero di progetti finanziati, che si riferiscono, in particolare, agli interventi relativi all'acquisizione di servizi finalizzati all'introduzione di innovazioni nelle imprese e alla realizzazione di progetti collaborativi di Ricerca e Sviluppo (R&S). Risultano, inoltre, di particolare rilievo in termini di avanzamento i c.d. "progetti complessi" di R&S realizzati da partenariati tra imprese e organismi di ricerca, nell'ambito del RA 1.2 "Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale". Gli interventi finanziati sono realizzati in coerenza con le Strategie di specializzazione intelligente, regionali e nazionale, come previsto dall'Accordo di partenariato 2014-2020.

L'OT2 ha l'obiettivo di "Migliorare l'accesso, l'impiego e la qualità alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione". Il valore complessivo della spesa certificata è di 673,8 milioni di euro, a fronte di risorse programmate di 2.331,8 milioni di euro (28,9 per cento). Nel corso del 2019 si constata un sostanziale equilibrio, in termini di avanzamento finanziario, nell'implementazione delle azioni per la realizzazione della Banda Ultralarga (BUL) e per lo sviluppo di servizi digitali per cittadini e imprese. Le azioni BUL (RA 2.1) comprendono la realizzazione di un Grande progetto a regia nazionale e contano oltre 15.000 progetti in fase di attuazione, che coprono 7.706 comuni, dei quali 2.914 (19 per cento) risultano essere progetti in esecuzione o completati. Gli interventi per la Crescita digitale (RA 2.2) hanno superato alcune delle criticità iniziali e sono entrati pienamente in attuazione. Le azioni di sostegno alla domanda di tecnologie per l'informazione e la comunicazione (ICT) (RA 2.3) presentano un grado di attuazione inferiore, anche per problemi d'integrazione con analoghe misure previste in altri OT (inclusione sociale, istruzione, e rafforzamento della capacità amministrativa).

L'attuazione dell'OT3 "Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese" presenta valori di spesa certificata pari a 1.825,4 milioni di euro, a fronte di risorse programmate pari a 6.128,8 milioni di euro (29,8 per cento). Il "Miglioramento accesso al credito" (RA 3.6) conferma la maggiore capacità di spesa. Sopra la media si colloca l'avanzamento degli interventi nell'ambito

dei Risultati attesi “Rilancio della propensione agli investimenti” (RA 3.1) e “Nascita e consolidamento delle PMI” (RA 3.5), confermando le dinamiche dei periodi precedenti.

L’OT4 “Sostenere la transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori” interviene sui temi dell’energia e della mobilità sostenibile nelle aree urbane. Il valore complessivo della spesa certificata è pari a 1.268,5 milioni di euro, a fronte di risorse programmate pari a 5.224,5 milioni (24,3 per cento). Per quanto riguarda la “Mobilità sostenibile nelle aree urbane” (RA 4.6), le risorse sono concentrate sulle azioni relative alla realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all’incremento della mobilità collettiva. In questo ambito ricadono anche alcuni Grandi progetti e gli interventi di rinnovo del materiale rotabile, tra cui quelli delle Città metropolitane finanziati nell’ambito dell’omonimo programma, che assorbono la maggior parte delle risorse. La maggior parte delle risorse destinate all’energia si concentrano sul RA 4.1 “Riduzione dei consumi energetici negli edifici pubblici”, che tuttavia presenta ritardi nell’attuazione soprattutto per gli interventi assegnati agli enti locali ove le capacità tecnico-professionali e gli strumenti necessari ai fini della diagnosi energetica e della progettazione degli interventi sono carenti.

Per l’OT5 “Promuovere l’adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi” il valore complessivo della spesa certificata è pari a 448,3 milioni di euro, a fronte di risorse programmate pari a 1.581,2 milioni di euro (28,4 per cento). Tali risorse, articolate su tredici Programmi operativi regionali, si concentrano prevalentemente sul risultato atteso RA 5.1 “Interventi relativi al rischio idrogeologico e all’erosione costiera”. In tale ambito, la costituzione di fondi per la progettazione, sia a livello centrale che regionale, attraverso i quali predisporre un parco progetti, dovrebbe consentire di superare una delle principali difficoltà attuative, consistente nell’assenza di progetti esecutivi, dovuta alle carenti capacità tecnico professionali, soprattutto da parte dei piccoli comuni. La restante quota delle risorse dell’OT5 è relativa al RA 5.3 “Riduzione rischio incendio, vulcanico e sismico”, la cui attuazione desta minore preoccupazione, soprattutto per quanto riguarda le misure non strutturali di prevenzione dei rischi e le azioni relative all’allerta precoce.

L’attuazione dell’OT6 “Preservare e tutelare l’ambiente e promuovere l’uso efficiente delle risorse”, che affronta numerosi temi ambientali nonché la protezione e la valorizzazione delle risorse naturali e culturali, presenta un valore complessivo della spesa certificata pari a 1.054 milioni di euro, a fronte di risorse programmate pari a 4.059,7 milioni di euro (26 per cento). Si attestano al di sopra dei valori di spesa medi riferiti all’intero Obiettivo tematico, i risultati attesi RA 6.8 “Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche” e RA 6.3 “Servizio Idrico Integrato”. Quest’ultimo assorbe una parte significativa della dotazione dell’intero OT ed è caratterizzato da dati di spesa positivi, nonostante le criticità derivanti dalla *governance* del servizio idrico integrato, che, nelle regioni dove insistono il maggior numero di procedure di infrazione, è ancora in fase di transizione. Più critica appare invece la situazione per il RA 6.5 “Conservazione degli habitat e delle rete ecologica”, per il quale la realizzazione sconta difficoltà nelle procedure di avvio dei progetti, e del RA 6.1 “Rifiuti”, le cui risorse sono destinate, nelle Regioni meno sviluppate, ai piani di prevenzione della produzione dei rifiuti e ai sistemi di raccolta differenziata, nonché alle dotazioni impiantistiche per il trattamento e il recupero (in relazione a queste ultime si riscontrano le maggiori difficoltà attuative).

Nell’OT7 “Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete”, che coinvolge un PON (Infrastrutture e Reti) e cinque POR (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia), il valore complessivo della spesa certificata è pari a 1.238,8 milioni di euro, a fronte di risorse programmate pari a 3384,8 (36,6 per cento). Le risorse si concentrano principalmente in tre RA (7.1 - Potenziamento ferroviaria a livello nazionale, 7.2 - Miglioramento del sistema portuale e 7.3 - Miglioramento della mobilità regionale). Le performance di spesa migliori si riscontrano per il RA 7.1 per la modalità ferroviaria e il Risultato Atteso 7.4 per la modalità stradale soprattutto grazie ai grandi e rilevanti progetti sia di natura stradale (Grande progetto Agrigento Caltanissetta, Gallico Gambarie, SS 268 del Vesuvio) che

ferroviaria (raddoppio Palermo-Messina, nodo ferroviario Palermo, raddoppio Bari-S. Andrea Bitetto, Metaponto-Sibari-Paola, velocizzazione Catania-Siracusa), in continuità con la programmazione 2007-2013. Il RA 7.2 relativo ai porti fa registrare performance molto basse. Il ritardo di attuazione è connesso alle tempistiche del tavolo di coordinamento delle Aree Logistiche Integrate per la selezione degli interventi portuali, oltre che a difficoltà attuative riferibili anche a profili di aiuti di Stato in progetti di miglioramento delle infrastrutture e dei servizi portuali. In valore assoluto la spesa certificata del PON Infrastrutture e Reti e del POR Sicilia rappresentano oltre il 70 per cento della spesa certificata

Per quanto riguarda specificatamente il FSE, nell'ambito dell'OT8 "Occupazione", sono proseguiti gli interventi di stimolo alla domanda di lavoro, le politiche di attivazione dell'offerta e di efficientamento del sistema del lavoro, favorendo l'aumento della resilienza del mercato del lavoro italiano.

Nel settore di intervento dell'OT9 "Inclusione sociale", le azioni di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, ispirate a un approccio integrato, hanno combinato misure di inclusione attiva, associate al sostegno al reddito, percorsi di attivazione e di accompagnamento al lavoro, sostegno alla fruizione di servizi.

Nel settore dell'OT10 "Istruzione e Formazione" sono stati promossi interventi per la modernizzazione del sistema di istruzione, per il rafforzamento della ricerca e per l'integrazione tra il sistema scolastico e il mercato del lavoro.

Da ultimo si forniscono i dati attuativi della misura Incentivo Occupazione Sviluppo Sud (IOSS) che intende favorire l'assunzione di persone in stato di disoccupazione con un'età compresa tra i 16 e i 34 anni al momento dell'assunzione. A fronte di una copertura finanziaria pari 320 milioni di euro a valere sul Programma operativo nazionale "Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione" e sul Programma operativo complementare "Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione", alla data del 12 novembre 2019 l'ammontare complessivo delle risorse riferite alle domande di incentivo confermate è pari a 275 milioni di euro.

Il numero complessivo di assunzioni incentivante con IOSS è pari a 60.828. La tipologia di contratti sottoscritti nel periodo considerato è riferita per il 95,5 per cento ad assunzioni a tempo indeterminato mentre la parte rimanente (4,5 per cento) è riferita a contratti di apprendistato.

La Strategia Urbana Sostenibile

I Regolamenti per la politica di coesione assegnano un forte ruolo alle città nell'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020. La Strategia per lo Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS) promossa dall'art.7 del regolamento (UE) 1301/2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale FESR, viene attuata in Italia in due modalità distinte: attraverso un Programma nazionale rivolto alle 14 Città metropolitane (PON METRO) e attraverso Programmi operativi regionali nei quali sono coinvolte più di duecento Città medie del territorio nazionale. L'allocazione totale delle risorse comunitarie, comprensive del cofinanziamento nazionale, ammonta a circa 2,47 miliardi di euro, di cui 858,98 milioni relativi al PON METRO e circa 1,6 miliardi relativi alla programmazione regionale. Le strategie sono caratterizzate dall'integrazione dei diversi OT che confluiscono all'interno della strategia stessa in una serie di operazioni correlate. Il PON METRO ha privilegiato la concentrazione tematica verso l'Agenda digitale (OT2), l'efficientamento energetico e la mobilità sostenibile (OT4), i servizi e le infrastrutture per l'inclusione sociale (OT9). Le SUS regionali hanno privilegiato maggiormente gli obiettivi OT4 e OT9 che si attestano a circa il 30 per cento delle allocazioni, seguiti dall'OT6 (15 per cento) e dall'OT3 (8 per cento). L'attuazione delle strategie è stata caratterizzata da un'articolata e complessa fase iniziale di concertazione istituzionale tra Autorità di Gestione dei Programmi e Città. Conclusa questa fase, le Città stanno attualmente procedendo alla progettazione e alla realizzazione degli interventi. Il PON METRO nel corso del 2019 ha maturato un grado di attuazione finanziaria complessiva pari al 25,89 per cento dell'importo allocato, riscontrando significativi risultati di realizzazione degli investimenti e dei progetti avviati. Gli interventi attivati dal PON METRO relativi all'OT2 hanno favorito un approccio

sistemico con soluzioni dotate di funzionalità comuni nei diversi contesti, eliminando eventuali divari attraverso l'adozione da parte di diverse Città di piattaforme esistenti rivelatesi efficaci. Gli interventi relativi all'OT4 riguardano la realizzazione di infrastrutture e tecnologie intelligenti per la mobilità sostenibile (piste ciclabili, autobus ecologici, servizi per la mobilità). Sono anche stati attivati interventi di efficientamento energetico di edifici pubblici e di illuminazione urbana. Relativamente all'OT9, il PON Metro ha sostenuto interventi per una nuova e meno frammentata organizzazione dei servizi sociali rivolti al contrasto del disagio abitativo e sociale, avviando altresì la realizzazione di alloggi sociali.

1.2 Attuazione della programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali e di investimento UE

Il regolamento (UE) n. 1303/2013 recante disposizioni comuni sui Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE), ha disciplinato il quadro di riferimento per la valutazione dell'efficacia dell'attuazione (c.d. *Performance framework* – PF), sulla cui base le Amministrazioni responsabili dei Programmi Operativi Nazionali (PON) e Regionali (POR) hanno individuato, per ciascun programma, target di spesa e di realizzazione, intermedi per il 2018 e finali per il 2023.

Le Relazioni annuali di attuazione dei Programmi Operativi (PO), approvate dai Comitati di Sorveglianza nel corso del 2019 e riferite all'anno 2018, hanno fornito alla Commissione europea i dati per la verifica intermedia sul raggiungimento dei target. In seguito a tale verifica, nel mese di agosto 2019, con Decisione C(2019)6200 della Commissione europea sono state indicate per ciascun Programma le priorità (assi prioritari) che hanno superato la verifica, e pertanto mantenuto le risorse collegate alla riserva di efficacia, e le priorità che non hanno superato tale verifica.

In un'ottica di coordinamento tra i diversi Programmi, nella seconda metà del 2019 sono state avviate le interlocuzioni con le Amministrazioni responsabili, accompagnandole nel processo di definizione e formalizzazione delle proposte di riassegnazione delle risorse della riserva di efficacia per le priorità che non hanno superato la verifica. Nella determinazione delle riallocazioni finanziarie si è tenuto conto dei requisiti di concentrazione tematica, delle assegnazioni minime stabilite dal citato regolamento e dalle norme specifiche di ciascun fondo, nonché dell'indicazione contenuta nell'Accordo di partenariato di mantenere le risorse all'interno dello stesso Programma operativo o in Programmi che intervengono nello stesso territorio/categoria di regioni.

Sul totale dei Programmi, soltanto il POR Bolzano FSE (Fondo Sociale Europeo) non ha superato la verifica su tutti gli assi prioritari; 9 PO FESR e 13 PO FSE hanno conseguito i target intermedi su tutti gli assi, mentre 12 PO FESR, 7 FSE e 8 plurifondo, ossia cofinanziati da entrambi i fondi, non hanno conseguito i target per uno o più assi. Sulla base dei dati validati nel sistema nazionale di monitoraggio presi a riferimento dalle Autorità di gestione, 65 assi non superano la verifica per un totale di 779,5 milioni di euro da riallocare, pari a poco più di un quarto della riserva complessiva. Per i POR, monofondo e plurifondo, nella gran parte dei casi, gli assi non performanti hanno peso limitato rispetto a quelli performanti. Le risorse della riserva di efficacia sono state riassegnate tutte nell'ambito degli stessi POR ai quali erano state assegnate provvisoriamente all'avvio della programmazione 2014-2020. Unica eccezione riguarda la Provincia Autonoma di Bolzano che ha trasferito risorse dal Programma cofinanziato dal FSE al Programma cofinanziato dal FESR, con il fine di perseguire l'obiettivo comune dei due fondi di investire in favore della crescita e dell'occupazione sul territorio provinciale.

Più complessa la situazione dei PON, dove si presentano alcuni casi in cui tutti gli assi del medesimo fondo o categoria di regione non risultano aver conseguito i target intermedi.

Con specifico riferimento al FSE, nell'ambito della verifica dell'efficacia dell'attuazione, le risorse allocate sulla riserva di performance di tutti i Programmi ammontano a 790,8 milioni di euro.

Le risorse della riserva di performance dei Programmi che non raggiungono i target e che devono essere riallocate sono pari a 175,1 milioni di euro. Sulla base delle proposte di riprogrammazione